01								
00	09-2014	Prima emissione-V.I.A.		✓		✓		
Revisione	Data	Descrizione	Redatto		Verificato		Approvato	

ing. ANDREA CASARIN
ingegneria civile e ambientale

via E.Bongioanni, 44/a - 31044 Montebelluna (TV)
C.F.: CSR NDR 77R01 F443V P.I. 04192270264
tel. 0423.600712 - fax. 0423.3445047 - cell. 347.3754915
email: ingcasarin@gmail.com - P.E.C. andrea.casarin@ingpec.eu

Committente:

SEAM
Società' Energetica Alpi del Mare
P. IVA 01422600088
C.so Garibaldi 126 18038
Sanremo (IM)

Tav. n°: | di n°:

Codice elaborato:

R-SPA-01

Oggetto:

----------STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE----------

Progetto di un impianto idroelettrico ad acqua fluente sul torrente Mogliana
In località “San Siro Foce”

Scale:

Elaborato:

Studio sui popolamenti di anfibi

Il tecnico:

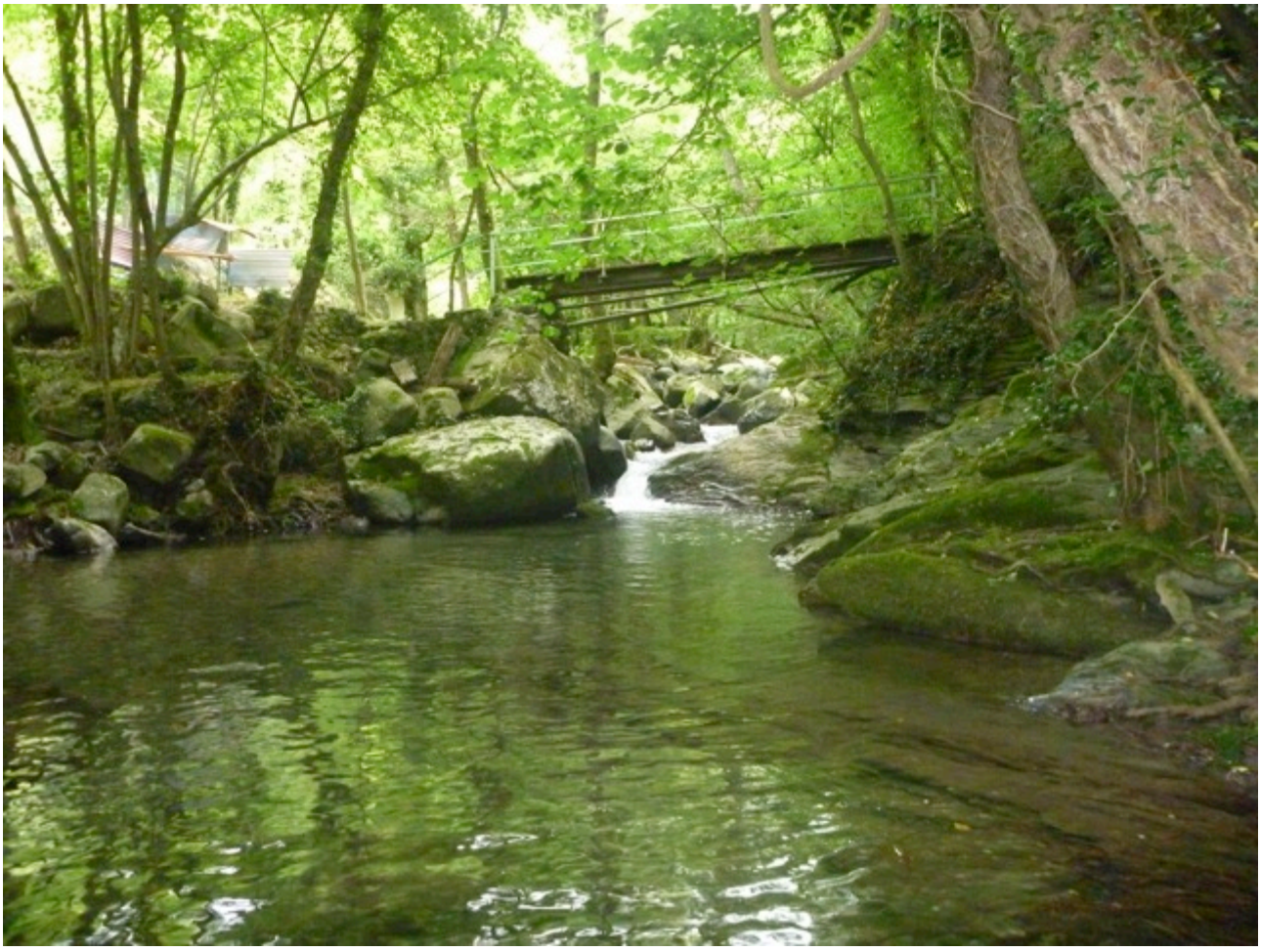
Regione:	Provincia:	Comune:
Liguria	Genova	Mezzanego
Data: Settembre 2014	Progettista: Ing. Andrea Casarin	File:

Dr. Stefano Bovero
Dottore in Scienze Biologiche

Ai termini di legge si riserva la proprietà di questo elaborato che non potrà essere riprodotto, duplicato, e/o reso noto a terzi in tutto e/o in parte privo di firma autografa e del timbro o senza autorizzazione, secondo quanto previsto dalla Legge 22.04.41 n.° 633 - art. 2575

Dr. Stefano Bovero
Via Sacchi 22, 10128 Torino
Tel: 348 2473121; fax: 011 546809
Email : stefano.bovero@tin.it
P. IVA: 08923100013
C. F.: BVRSFN66D11L219K

Studio sui popolamenti di anfibi presenti nel tratto sotteso in relazione al progetto di un impianto idroelettrico ad acqua fluente sul torrente Mogliana, in località "San Siro Foce" (GE)



***

Luglio 2014

Finalità dello studio

Il bacino idrografico del torrente Mogliana è ubicato nell'Appennino Ligure, area geografica estremamente interessante dal punto di vista zoologico. Per quando riguarda gli anfibi, questo settore rappresenta il limite nord-occidentale della distribuzione di diversi *taxa* a geonemia italica, alcuni dei quali, salamandrina dagli occhiali *Salamandrina perspicillata*, rana appenninca *Rana italica*, ululone appenninico *Bombina pachypus* e geotritone di Strinatii *Speleomantes strinatii* giungono più o meno marginalmente in Piemonte e in Liguria (Andreone & Sindaco, 1998; Doria & Salvidio, 1994).

In Tab.1 sono elencate tutte le specie di anfibi presenti nell'Appennino Ligure e la loro presenza nelle diverse liste d'interesse conservazionistico.

TAXON	Bern Convention Appendix II	Bern Convention Appendix III	Habitat directive Appendix II	Habitat directive Appendix IV	Habitat directive Appendix V	IUCN
Amphibia						
Bombina pachypus	x		x	x		EN
Bufo bufo		x				LC
Pseudepidalea viridis	x			x		
Hyla intermedia	x			x		LC
Hyla meridionalis	x			x		LC
Pelodytes punctatus		x				LC
Rana dalmatina	x			x		LC
Rana temporaria		x			x	LC
Rana italica	x			x		LC
Pelophylax kl. esculentus		x			x	LC
Pelophylax lessonae		x		x		LC
Salamandra salamandra		x				LC
Salamandrina perspicillata	x		x	x		LR
Speleomantes strinatii	x		x	x		NT
Ichthyosaura alpestris apuana		x				NT
Triturus carnifex	x		x	x		LC
Lissotriton vulgaris meridionalis		x				LC

Tab.1: Elenco delle specie presenti nell'Appennino Ligure e loro inclusione in liste conservazionistiche. **Bern Convention** (Gazzetta Ufficiale delle Repubblica Italiana n. 250 dell'1 settembre 1981). Appendix II: specie strettamente protetta; Appendix III: specie protetta. **Habitat Directive**, Direttiva 92/43 CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee N. L. 206/7 del 22 luglio 1992). Appendix II: specie animale o vegetale di interesse comunitario per la cui salvaguardia è necessario istituire aree speciali per la conservazione; Appendix IV: specie animale o vegetale di interesse comunitario bisognosa di strette misure di protezione; Appendix V: specie animale o vegetale di interesse comunitario di cui deve essere proibita la cattura e lo sfruttamento in natura. **IUCN** (World Conservation Union's Red Data Book). EN: specie minacciata; VU: specie vulnerabile; LR : specie a basso rischio; NT: specie quasi minacciata; LC: minore preoccupazione

Particolarmente importanti e delicate sono *Salamandrina perspicillata*, *Speleomantes strinatii* e *Bombina pachypus* in quanto sono specie strettamente legate alla qualità dell'ambiente torrenticolo e sono presenti in questo settore dell'Appennino con poche popolazioni (Barbieri, 1992; Barbieri & Tiso, 1990, 1993; Barbieri et al., 1988; Zuffi & Barbieri, 1988; Lanza et al., 2009). Le popolazioni vivono, per la maggior parte dei casi, in ambienti in cui il degrado ambientale è ancora lieve, ma trattandosi di specie che hanno in quest'areale il limite estremo della loro distribuzione settentrionale, sono particolarmente sensibili alla perdita di variabilità genetica dovuta alla frammentazione degli habitat e all'interruzione dei corridoi biologici (Driscoll, 1998; 1999).

Il bacino del torrente Mogliana ricade in questo importante settore biogeografico e quindi si è ritenuto importante caratterizzare la comunità di anfibi e verificare l'eventuale presenza delle specie sensibili sopra indicate e menzionate nell'Allegato II Direttiva Habitat. La presenza nell'area sottesa di una o più di queste specie renderebbe infatti necessaria la pianificazione di opere di mitigazione e/o compensazione per favorire la sopravvivenza delle popolazioni.

Metodologia d'indagine

Le attività sul campo sono state precedute da una fase di recupero di dati bibliografici (Bussolini e Salvidio, 2000; Doria & Salvidio, 1994; Emanueli et al., 1995; Lanza et al., 1995; Lanza et al., 2009).

L'attività di campo ha comportato indagini su tutto il tratto di torrente sotteso e in settori sia a monte dell'opera di presa che valle della restituzione (Fig. 1). I monitoraggi sono stati effettuati il 19 e il 20 luglio 2014 da parte di tre ricercatori.



Fig. 1. *Aree monitorate. In blu il tratto sotteso.*

Il monitoraggio è stato svolto con la seguente metodologia:

- interviste con popolazione locale per identificare aree di presenza delle diverse specie.

- Ricerca e cattura manuale e/o con retini di anfibi.

- Identificazione delle uova e delle larve. Il riconoscimento delle ovature e delle larve (morfologia e cheratodonti) è stato confermato da chiavi dicotomiche specifiche di identificazione (Lanza, 1983; Andreone e Sindaco, 1998; Arnold & Burton, 1985; iBühler *et al.*, 2007; Miaud & Muratet, 2004).

- Identificazione dei corpi rinvenuti schiacciati sulle strade.

Risultati dei monitoraggi

Nel corso dei monitoraggi sono stati rinvenute girini e subadulti di rana appenninica *Rana italica* (Fig.2) e girini di rospo comune *Bufo bufo*, a prova che nel torrente sussistono condizioni idonee alla riproduzione di queste specie. In base alla dimensione e al grado di sviluppo delle larve possiamo dedurre che la deposizione delle uova possa avere avuto luogo tra marzo e aprile.

Nel corso delle due giornate di campionamento sono state effettuate anche interviste a alcune persone del luogo che hanno confermano che le due specie rinvenute sono le uniche presenti lungo il torrente Mogliana. La salamandra pezzata *Salamandra salamandra* è invece presente nei boschi sopra San Siro Foce e depone le larve in piccoli tributari a monte del paese.



***Fig. 2**. Girino di Rana italica in avanzato stato di sviluppo.*

In Allegato I sono riportate alcune note sintetiche sulla biologia di queste specie.

I girini di rana appenninica e di rospo comune sono stati rinvenuti in tutti i settori indagati, distribuiti in modo uniforme lungo il torrente, in tutti le tipologie ambientali adatte alla deposizione delle uova. Questi tipi di ambiente, di tipo marginale, sono rappresentati da:

- Piccole insenature lungo le rive, delimitate da massi o rocce che le proteggono dalla corrente e caratterizzate da acqua mediamente profonda (tra i 20 e i 60 cm) con corrente moderata o nulla (Fig. 3).



***Fig.3.** Piccola insenatura protetta in cui e avvenuta la riproduzione della rana italica, vedi girini nel particolare di destra.*

- Tratti terminali di pools originate da una cascata, dove l'acqua rallenta e sono presenti rive non scoscese (Fig. 4).



Fig.4*. Tratto terminale di una pool caratterizzato da acque a corrente debole e rive con pendenza dolce.*

- Piccole pozze isolate o parzialmente isolate dal torrente, in aree non esposte al sole (Fig. 5). Questo tipo di ambiente, qualora la presenza dell'acqua perduri tutta l'estate, rappresentano un contesto ambientale ideale per la riproduzione degli anfibi in quanto non sono, se non in via eccezionale, frequentate dai pesci.



Fig.5. *Pozza parzialmente isolata dalla vena principale del torrente; a destra girini di rospo comune.*

Mentre le larve di rospo comune sono state osservate esclusivamente nelle tipologie ambientali sopra descritte, quelle della rana appenninica sono state rinvenute anche in ambienti decisamente reofili, non coincidenti con quelli della deposizione delle ovature; la larva della rana appenninica ha infatti notevoli capacità natatorie e riesce a spostarsi in acque correnti. Questa caratteristica rende le larve potenziali prede dei salmonidi adulti che frequentano le acque libere. In diversi tratti sono state infatti osservate larve di *Rana italica* con la coda mozzata, probabilmente in seguito all'attacco di una trota (Fig.6).



Fig.6. *Girino di Rana italica con parte della coda mozzata, probabilmente in seguito all'attacco di una trota.*

I salmonidi, introdotti a scopo di ripopolamento, rappresentano i più temibili e costanti predatori di *R. italica*. Questi pesci possono infatti divorare grandi quantità di larve e talora anche i metamorfosati che si trovino in acqua (Picariello *et al*., 1996; Vanni, 2002), determinando in alcuni casi le totale sparizione di questa specie da interi tratti del corso d'acqua.

Considerazioni conclusive

Di seguito vengono riportate in modo sintetico una serie di considerazioni relative allo "status" attuale delle popolazioni di anfibi presenti nel bacino del torrente Mogliana in relazione alla realizzazione dell'opera.

- Nell'area di alveo del torrente sono state rinvenute esclusivamente *Rana italica* e *Bufo bufo.* Queste specie sono abbondantemente diffuse in tutta l'area appenninica e, nel bacino del torrente Mogliana sono ampiamente rappresentate sia monte che a valle del tratto sotteso.
  Salamandrina perspicillata e *Speleomantes strinatii*, specie sensibili in Allegato II Direttiva Habitat, non sono state rinvenute e i locali intervistati non hanno memoria storica della loro presenza nella vallata. Probabilmente le condizioni ambientali e climatiche (alte temperature estive e tasso di umidita variabile) di questo comprensorio non sono quelle ottimali per queste specie che necessitano di micro-climi particolari.

- La presenza dei pesci quali trota fario *Salmo trutta* nell'asta principale potrebbe essere un fattore limitante per la sopravvivenza delle larve; di conseguenza una diminuzione della numerosità dei pesci (componente alloctona), dovuto all'abbassamento periodico del battente idrico, potrebbe essere addirittura favorevole alla conservazione della *Rana italica* (specie endemica). L'abbassamento del battente idrico con la conseguente riduzione della *facies* reofila nel tratto sotteso potrebbe risultare in una situazione ambientale sub-ottimale per i salmonidi a vantaggio delle popolazioni di anfibi, che sfruttano, per la riproduzione, ambienti marginali caratterizzati da corrente debole o nulla.

Riferimenti bibliografici

Andreone F. & Sindaco R. (eds)., 1998 – Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta. Atlante degli Anfibi e dei Rettili. Monografie XXVI, Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino. 288 pp.

Arnold E.N., Burton J.A., 1985 – Guida dei Rettili e degli Anfibi d'Europa. Franco Muzzio Editore, Padova: 244 pp

Barbieri F. 1992 – Atlante degli Urodeli Urodeli dell'Appennino settentrionale. In: Fasola M (ed.). Atti II Seminario Italiano Censimenti Faunistici dei Vertebrati (pp. 193-196), - Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XVI (1989, datato 1991 sul frontespizio), Ozzano dell'Emila; 820 pp.

Barbieri F., & Tiso E., 1990 – Le rane rosse del versante padano dell'Appennino settentrionale. Atti 53° Unione Zoologica Italiana: 56-57

Barbieri F., & Tiso E., 1993 – Nuove stazioni di *Salamandrina terdigitata* nell'Appennino settentrionale (versante padano). In: Spegnesi M., & Randi E. (eds), Atti VII Convegno dell'Associazione Alessandro Ghigi per la Biologia e la Conservazione dei Vertebrati (pp 383-386). Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XXI, Ozzano dell'Emilia; 744 pp.

Barbieri F., Zuffi M., & Tiso E., 1988 – *Salamandrina terdigitata* nel versante padano dell'Appennino settentrionale.- Riassunti 52° Convegno Unione Zoologica Italiana, Camerino, 3

Beebee T.J.C., 1996 – Ecology and Conservation of Amphibians. Champman & Hall Eds., London. 201 pp.

Bühler C., Cigler H., Lippuner M., 2007 – Larves d'Amphibiens de Suisse. Cle de determination. Fauna Helvetica 18. Centre de Coordination pour la Protection des Amphibiens et des Reptiles de Suisse, Centre suisse de cartographie de la Faune, Société Entomologique Suisse: 32 pp.

Bussolini V. & Salvidio S., 2000 - Rettili e anfibi del parco nazionale delle Cinque Terre: aspetti gestionali e di conservazione. In: Nardelli R. (ed.) Fauna 2000 – Indagini sulla fauna del comprensorio provinciale spezzino. Luna Editore, La Spezia, 64 pp.

Doria G. & Salvidio S., 1994 - Atlante degli Anfibi e Rettili della Liguria. Cataloghi dei beni naturali, 2. Regione Liguria.

Driscoll D. A.. 1998 – Genetic structure, metapopulation processes and evolution influence the conservation strategies for two endangered frog species. Biological Conservation 83 (1): 43-54.

Driscoll D. A., 1999 – Genetic neightbourhood and effective population size fore two endangered frogs. Biological Conservation 88: 221-229.

Emanueli L., Salvidio S., Arillo A., 1995 - The distribution and status of Hyla meridionalis in Italy. In: Llorente G.A., Montori A., Santos X. & Carrettero Eds. Scientia Herpetologica, pp. 312-313.

Lanza B., 1983 – Anfibi, Rettili (Amphibia, Reptilia). Guide per il riconoscimento delle specie animali delle acque interne italiane. 27. Collana del progetto finalizzato "Promozione della qualità dell'ambiente". C.N.R. AQ/1/205: 196 pp.

Lanza B., Caputo V., Nascetti G. & Bullini L., 1995 – Morphologic and genetic studies of the European plethodonthid salamanders: taxonomic inferences (genus *Hydromantes*). Monografie XVI. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino; 368 pp.

Lanza B., Nistri A., & Vanni S., 2009 – Anfibi d'Italia. Quaderni di Conservazione della Natura; Numero 29 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, I.S.P.R.A, Grandi & Grandi Editori; 456 pp.

Picariello O., Scillitani G., Viglietti S. (1996) - Prime osservazioni sulla predazione di *Rana italica* Dubois, 1987 da parte di *Salmo trutta* L., 1758 nell'Appennino campano. *Studi Trentini Sc. nat. - Acta Biologica, Trento*, 71: 197-200.

Serra-Cobo J., Marquès-Bonet T. & Martínez-Rica J. P., 2000 - Ecological segregation between *Rana pyrenaica* and *Rana temporaria*, and differential predation of *Euproctus asper* on their tadpoles. Netherlands Journal of Zoology **50** (1): 65-73

Vanni S., 2002 - L'immissione delle trote: un serio pericolo per la fauna anfibiologica autoctona (pp. 250-252). In: Nocita A. Carta Ittica della Provincia di Firenze. Provincia di Firenze – Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca, Firenze.

Zuffi M. & Barbieri F., 1988 - Proposte per la gestione dell'erpetofauna paracquicola e nuovi dati sulla distribuzione di *Salamandrina terdigitata, Triturus alpestris apuanus, Rana greca, Natrix tessellata*. Boll. Mus. St. Nat. Lunigiana (1986-1987), 6-7: 181-184

In fede
Dr. Stefano Bovero



Dr. Stefano Bovero
Consulente ittiologo
N. iscrizione Albo Nazionale dei Biologi AA-040798
Via Sacchi 22, 10128 Torino
Tel: 348 2473121; fax: 011 546809
Email : stefano.bovero@tin.it
P. IVA: 08923100013

C. F.: BVRSFN66D11L219K

Allegato 1. Anfibi presenti nel bacino idrografico del torrente Mogliana



La **salamandra pezzata *Salamandra salamandra*** di cui sono state riconosciute ben 15 sottospecie, ha un'ampia distribuzione in Europa centrale e meridionale. È presente dalla penisola iberica fino ai Carpazi e ai Balcani e, verso nord, fino alla Germania e alla Polonia; è assente in Sardegna. La specie si trova in tutto il settore alpino, soprattutto nelle fasce comprese fra i 230 e i 1700 m; l'habitat di elezione è rappresentato da vari tipi di foreste, come boschi decidui misti, faggete, quercete, castagneti, sempre in prossimità dei corsi d'acqua. Lungo l'arco alpino sono presenti le sottospecie *Salamandra s. salamandra* dalle Alpi Marittime fino alle Alpi orientali (Prealpi di Stiria) e *Salamandra salamandra cf. gigliol*i, entità tipicamente appenninica, riscontrata in alcune stazioni delle Alpi Marittime meridionali prossime alle Alpi Liguri. La salamandra pezzata è un animale facilmente riconoscibile per la colorazione nera e le macchie gialle più o meno ampie distribuite sul corpo. La forma e l'ampiezza delle macchie sono variabili a seconda dei settori geografici; nella sottospecie nominale *Salamandra s. salamandra* prevalgono in genere livree con poche e rade macchie gialle, mentre in *Salamandra salamandra gigliolii* troviamo individui con macchie gialle molto più estese, a volte fuse tra loro; in Italia meridionale si possono osservare popolazioni quasi interamente gialle. La colorazione della salamandra pezzata è aposematica. La testa è grande e larga, con ghiandole parotoidi ben visibili dietro gli occhi. La coda è cilindrica e più corta del corpo, gli arti sono forti e le zampe posseggono dita tozze. Due file di ghiandole corrono lungo il dorso e i fianchi.

La maturità sessuale viene raggiunta intorno ai 4 anni di età, e la riproduzione avviene in genere in primavera. La fecondazione è interna, senza copula; la femmina raccoglie la spermatofora rilasciata sul terreno dal maschio nel corso di un rituale di accoppiamento, poi raggiunge un torrente o un ruscello e depone una media di 30 (da 10 a 70) uova ad avanzato stadio di sviluppo, da cui in poco tempo si liberano larve di discrete dimensioni. Alla schiusa le larve hanno forma allungata e branchie esterne piumose, che perdureranno fino alla metamorfosi; macchie chiare ben distinguibili sono presenti alla base degli arti. Alcune popolazioni montane sono vivipare e danno alla luce piccoli individui già adatti alla vita terrestre. A seconda della latitudine può essere presente o meno nel ciclo vitale un periodo di letargo invernale. Come la maggior parte degli anfibi, la salamandra conduce una vita attiva al crepuscolo e nelle

ore notturne; si ripara sotto rocce, tronchi e cortecce caduti al suolo, o nascondendosi in anfratti e rifugi durante le ore più calde della giornata. Le sue prede preferite sono insetti, lumache, lombrichi. Le salamandre vengono predate da serpenti, testuggini, pesci (come la trota e il luccio), uccelli e mammiferi; sono vulnerabili soprattutto durante la fase larvale. L'introduzione di salmonidi e gamberi allloctoni (*Procambarus clarckii*) rappresenta uno dei pericoli maggiori per la sopravvivenza di diverse popolazioni. È una specie longeva, può raggiungere i 20 anni di età in natura e oltre i 40 in cattività.



La **rana appenninica *Rana italica*** è specie monotipica recentemente riconosciuta come specie separata da *R. greca* Boulenger, 1891, grazie a studi morfologici su adulti e larve e biochimici (Picariello et al., 1990). Per l'aspetto generale e la colorazione ricorda molto la rana greca, ma appare leggermente più tozza. Testa con muso piuttosto corto ed arrotondato. Distanza tra le narici maggiore di quella tra la narice e l'occhio. Occhi a pupilla orizzontale. Timpano non prominente e poco evidente. Denti vomerini presenti. Parte posteriore della lingua, libera e biforcuta. Omosterno e sterno ossificati. Pelle liscia con piccole verruche granulari e pliche dorsolaterali ben evidenti. Colorazione delle parti superiori molto variabile: dal grigio bruno, al grigio olivastro, a bruno giallastro, a bruno rossiccio e marrone. La "maschera" scura, estesa dalle narici attraverso occhio e timpano, termina assottigliandosi presso la fine della mascella. Sulla colorazione di fondo possono essere presenti varie macchiette più scure ed alcune macchie biancastre a forma di lichene sfumate di bruno o rossastro. Sulle zampe è visibile una striatura scura marcata. Zone inferiori del corpo biancastre o color crema, con gola e parte del petto screziati di scuro.
Tipica specie montana diffusa tra i 130 ed i 1.667 metri di quota, maggiormente presente nelle fasce collinari ad altezze di 400 - 600 metri. *Rana italica* è strettamente legata all'acqua, risulta frequente nei ruscelli con substrato roccioso ed abbordante copertura arborea e arbustiva. Si trattiene in acqua o negli ambienti umidi lungo le sponde. La specie frequenta anche fontanili, piccole pozze alimentate da sorgenti ed all'ingrasso di caverne e cavità sotterranee. Si trattiene sulle rive o nei loro pressi anche fuori del periodo riproduttivo. Durante i mesi più freddi entra raramente in ibernazione ed il letargo non dura mai a lungo. Il periodo d'ibernazione viene trascorso nel terreno, tra radici di alberi, in tane scavate da altri animali, in anfratti tra le rocce o sotto pietre e massi. La riproduzione e lo sviluppo larvale si svolgono in acqua a debole corrente o ferma, di frequente vengono utilizzate le pozze calme ai bordi dei

corsi d'acqua che attraversano il bosco o raccolte d'acqua artificiali come grandi abbeveratoi e laghetti da irrigazione. Sono stati osservati individui immaturi in acqua a temperatura poco superiore a 0° C. Il periodo di riproduzione è generalmente compreso tra febbraio e maggio. Come siti di accoppiamenti sono preferite le zone meno illuminate delle sponde, protette da radici o massi. I maschi emettono i loro richiami generalmente di notte, ma a seconda della temperatura dell'acqua, possono essere uditi anche durante le ore diurne. L'amplesso è di tipo ascellare. Le masse di uova vengono lasciate giacere sul substrato. Ogni femmina depone da 200 a 1.500 uova, dal diametro di 3 - 3,5 mm e circondate da un guscio gelatinoso di 4 - 7 mm. *Rana italica* è minacciata da alterazioni dell'habitat, causate da inquinamento, canalizzazione dei corsi d'acqua, disboscamenti, eliminazione della vegetazione riparia, incendi boschivi, ed eccessivo prelievo idrico. Una minaccia di estrema gravità è rappresentata dalle sovradimensionate immissione di trote nei torrenti in cui la specie vive, con il conseguente declino di intere popolazioni di anfibi. La specie è elencata in Appendice II della Convenzione di Berna ed all'Annesso IV della Direttiva Europea "Habitats". In Italia viene protetta da legislazioni nazionali e locali. Nella lista rossa IUCN le popolazioni di *R. italica* sono catalogate come a basso rischio (LC, least concern).



Il **rospo comune *Bufo bufo*** è diffuso in tutta l'Europa, con l'eccezione dell'Irlanda e delle isole del Mediterraneo (tra le quali risulta presente soltanto in Sicilia), in Asia paleartica e in Africa nordoccidentale. Si trova dal livello del mare fino a circa 3000 m di quota. Le femmine sono più grandi dei maschi e raggiungono la lunghezza di 15 cm. Il muso è corto e abbastanza schiacciato. Gli occhi sono arancione con pupille orizzontali, la pelle è verrucosa e sul dorso si nota la presenza di due grandi ghiandole (parotoidi), appena dietro gli occhi. Superiormente il rospo si presenta di colore brunastro uniforme, ma può anche essere rosso mattone, grigiastro o verde oliva scuro e avere macchie più scure; le parti inferiori sono biancastre o grigie. Prevalentemente notturno, il rospo comune si nasconde in un rifugio abituale durante il giorno ed esce al crepuscolo. Specie terragnola, frequenta una grande varietà di ambienti, anche piuttosto secchi e antropizzati. Si ciba soprattutto di invertebrati piccoli vertebrati quali anfibi e giovani rettili. Avvicinato da predatori può assumere pose caratteristiche, gonfiandosi, abbassando la testa e alzando la parte posteriore del corpo. La specie si riproduce in diversi ambienti di acqua sia ferma sia debolmente corrente e non disdegna i bacini di origine antropica quali cisterne, piscine e fontane. In epoca riproduttiva i maschi sviluppano ispessimenti scuri sui palmi delle zampe anteriori (sulle prime tre dita e carpalmente). L'attività inizia a fine febbraio con l'uscita dai rifugi nvernali per migrare verso il sito riproduttivo: sono preferiti bacini ampi con profondità superiore al metro, circondati da abbondante vegetazione e con la zona centrale piuttosto esposta al sole. Qui i maschi emettono i canti di richiamo per le femmine e, all'arrivo di una di queste, cercano di accoppiarsi cingendola alle ascelle con gli arti anteriori;

l’accoppiamento, spesso disturbato dall’interferenza di altri maschi, può durare anche più giorni. Le uova sono contenute all’interno di cordoni gelatinosi e la schiusa avviene dopo circa 2 settimane. La metamorfosi dei girini è completata in 2-3 mesi. I girini del rospo hanno la caratteristica di non essere graditi ai pesci, per cui la specie riesce a sopravvivere anche in siti popolati da ittiofauna. Ultimata la metamorfosi, i giovani si allontanano dall’acqua e non vi tornano fino alla maturità sessuale, per riprodursi.